

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

MENANDRO, *L'arbitrato*. Introduzione, traduzione e commento di RAFFAELE CANTARELLA (= Collezione filologica diretta da G. B. PIGHI, Ser. B, 2), Como, Marzorati, 1945, pp. 127, in-16°.

In sostanza il volume è stato scritto in servizio di un corso Universitario, e noi vorremmo senza la benchè minima adulazione per il Collega che tutti i corsi Universitari fossero accompagnati da pubblicazioni analoghe, dirette a mettere in contatto lo studente con il metodo della ricerca scientifica, aggiornata, quanto è stato possibile in questi anni di guerra, e guidata sempre da un vigile senso critico e da una squisita sensibilità artistica.

Il libro in obbedienza ai suoi fini si divide in tre parti, una « Introduzione a Menandro », la traduzione e il commento degli Ἐπιτρέποντες. L'introduzione a sua volta è logicamente suddivisa, in un discorso sulla commedia « nuova » e sul trapasso dalla antica alla nuova, dove in rapida sintesi sono raccolti i principali concetti che si riferiscono all'importante inesauribile argomento, quindi nella esposizione della vita, delle opere, dei giudizi antichi e moderni su Menandro, e infine sugli ἐπιτρέποντες, di cui, dopo avere presentato il papiro Cairense, si ricostruisce l'argomento, si studiano l'intreccio, i caratteri e l'arte.

Sono una settantina di pagine dense di contenuto e di piacevole lettura che contengono il meglio della produzione più recente in materia, non senza osservazioni personali generalmente persuasive, anche perchè sorrette da sano equilibrio e da illuminata dottrina.

La traduzione e il commento tengono conto dell'elaborazione critica del testo, che si è sviluppata dal 1905 in poi attraverso numerose edizioni e note che sono elencate a pp. 68-69, così come a pp. 47-48 sono elencate le principali edizioni di Menandro; del resto la bibliografia, se ho visto bene, si arresta al 1926; nè mi pare che dopo di allora sia uscita nessuna opera capitale in proposito, se non qualche articolo e qualche dissertazione, come quelli del Teykowski sulle preposizioni in Menandro (Bonn 1940), del Bickel sulle sentenze (*Rh. Mus.* 1942 pp. 186 seg.) e del Post (*Amer. Journ. Phil.* 1941 pp. 460 seg.).

La traduzione è insieme aderente al testo e spigliata, e le note sono

Aegyptus - 14



ricche di riferimenti e di chiarimenti dottrinali, scelti con grande opportunità e copiosi di dati. Anche la correttezza tipografica è lodevole, nè gli errori sono frequenti, e nessuno, che io mi sappia, è tale da lasciar dubbî nel lettore.

Una lacuna sola è nellà bella pubblicazione ed è peccato che ci sia, quella del testo greco che avrebbe occupato non molte pagine e avrebbe completato, come meglio non si poteva, l'opera dell'autore; mi auguro pertanto che ciò sia fatto in una seconda edizione.

ARISTIDE CALDERINI

Scritti dedicati alla memoria di Ippolito Rosellini, nel primo centenario della morte (4 giugno 1943) a cura dell'Università di Firenze, Firenze, Le Monnier, 1945, pp. VIII-206 e 32 tav., in-16° grande.

Con una prefazione di Mario Salmi, presidente della Commissione nominata fin dal 1942 per preparare particolari onoranze al Rosellini nel 1943, ricorrenza del 1° centenario della sua morte e composta di Evaristo Breccia, di Giuseppe Botti, di Sergio Donadoni, di Antonio Minto, di Medea Norsa, di Berto Valori e di Ernesto Scamuzzi, si inizia questo ricco volume che fa onore alla Università Fiorentina; precede la fotografia del busto del Rosellini dello scultore Formilli, oggi al Museo del Cairo e l'epigrafe latina del Ferrucci che si legge nell'atrio della Università di Pisa.

Delle onoranze che erano state proposte (una pubblica commemorazione, un'esposizione del materiale scavato dalla Missione fiorentina ad El-Hibeh, e la pubblicazione del volume commemorativo), solo il volume, con spiegabile ritardo, ha potuto essere pubblicato, e nel volume ha trovato posto la commemorazione che il Breccia aveva preparato e che le circostanze gli impedirono di leggere davanti all'uditorio fiorentino; in complesso dunque mancò solo all'appello la mostra dei cimeli, che nulla impedirà in condizioni migliori di poter attuare.

Il primo articolo è quello di Evaristo Breccia che si intitola « Ricordi di Ippolito Rosellini » e rievoca la figura sempre interessante del ricercatore che, tutto preso dal suo sogno di scienza, trascurò interessi materiali e perfino la salute fisica, per sobbarcarsi ad una fatica improba, ma pur largamente meritoria, mentre gli invidiosi gli furono avari di quelle lodi alle quali egli aveva largamente diritto. Soprattutto interessanti sono i rapporti del Rosellini collo Champollion e coi suoi continuatori, non sempre ispirati a quella comprensione sincera che affratella i popoli nel senso augusto della giustizia sovrana.

Ernesto Scamuzzi esamina poi « le antichità egiziane in Firenze e le